



ENERGIA E POLITICA



UNA NOTIZIA BUONA: *l'energia è entrata nel dibattito politico. Ad oggi non si sa ancora se il 12 giugno si andrà a votare anche per il referendum sul nucleare, né si sa che fine faranno gli incentivi sul fotovoltaico, ma almeno l'argomento trova spazio in qualche talk show tra i più seguiti.*

UNA NOTIZIA CATTIVA: *di energia si parla in modo scomposto, unendo disinformazione a demagogia, con il risultato di perdere ancora una volta l'occasione per discutere seriamente e serenamente. Nel 1987 prima del referendum sul nucleare vi fu un dibattito di alto livello, almeno se raffrontato alla pochezza attuale. Allora il referendum lo volle il partito socialista, la più influente compagine di governo e fu appoggiato da tutti i partiti dell'arco costituzionale, dalla DC al Partito Comunista, nessuno escluso. Fu una scelta politica, ammantata di volontà popolare: additare ora come colpevole l'ideologia ecologista è un totale falso storico.*

Giusta o sbagliata, fu una scelta irreversibile. Infatti, ben prima del disastro di Fukushima appariva chiaro come fosse impossibile solamente pensare di costruire una centrale nucleare in Italia: ora, come allora, nessuno dei governatori la vuole nella propria regione, compresi gli esponenti dei partiti di governo. D'altra parte, in Italia è già difficile costruire un termovalorizzatore: figuriamoci una centrale nucleare dopo gli accadimenti in Giappone! Il nucleare in Italia non ha futuro: inutile che qualcuno si illuda del contrario.

IL PROBLEMA ENERGETICO, PERÒ, ESISTE ED È MOLTO SERIO. *Abbiamo bisogno di energia elettrica già adesso e ne avremo bisogno ancor di più in futuro. Le pompe di calore sfruttano l'energia rinnovabile; ma richiedono energia elettrica per funzionare. Le auto elettriche non inquinano, ma le loro batterie vanno ricaricate. In questo momento non sarebbe possibile trasferire la totalità dei consumi dal metano per le caldaie all'energia elettrica per le pompe di calore, così come non sarebbe possibile rinunciare agli idrocarburi per alimentare le automobili: la rete elettrica non lo consente. Quindi, o costruiamo nuove centrali elettriche e potenziamo la rete di distribuzione, oppure troviamo altre soluzioni, oltre al sole e al vento. Eolico e fotovoltaico sono due tecnologie fondamentali, ma da sole non bastano.*

UNA STRADA PERCORRIBILE *consisterebbe nel favorire la cogenerazione a metano, utilizzata non tanto nei nuovi edifici, oggetto del DLsg 28/11, quanto nella riqualificazione energetica di quelli vecchi, dotati di impianti*

di riscaldamento centralizzati. L'efficienza dei cogeneratori è poco influenzata dal livello termico, per cui il sistema è particolarmente adatto a funzionare con impianti di riscaldamento dotati di terminali ad alta temperatura.

Qualcuno obietterà che non si può parlare di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili. È vero, ma si avrebbero comunque grandi vantaggi, se si facesse un bilancio energetico corretto o si ragionasse in termini di Rapporto di Energia Primaria (REP): in un vecchio edificio si potrebbe passare da valori di REP inferiori a 0,6 a valori prossimi o superiori a 0,85, con un miglioramento di quasi il 50%.

La cogenerazione mediante motori endotermici permetterebbe di soddisfare in parte i fabbisogni termici dei vecchi edifici, permettendo il travaso in rete di una quantità di energia elettrica in grado di aiutare altrove, nei nuovi edifici, lo sfruttamento delle fonti rinnovabili, tramite pompe di calore. Per far questo servirebbe però una visione d'insieme, un piano energetico nazionale serio, che manca in Italia da troppi anni.

A proposito del DLsg 28/11, ci si continua a chiedere quanto raggiungibili siano i limiti imposti. È presto per dirlo, finché non si fa chiarezza su alcuni punti controversi nella definizione di energia rinnovabile. Tuttavia è un bene avere limiti elevati, dal momento che il progettista dovrà giustificare il mancato raggiungimento della quota prevista. Con il limite fissato al 50%, è più facile giustificare un risultato del 40%, piuttosto che del 35%, anche quando tale differenza costa in termini economici. Se il limite fosse posto al 35%, non ci sarebbe alcuna ragione per puntare più in alto. Più alto è il limite, maggiore è lo stimolo richiesto per raggiungerlo: l'ingegno umano si supera quando è correttamente stimolato.

*Il DLsg 28/11 cambierà radicalmente il modo di progettare gli impianti, specialmente quando i consumi energetici siano squilibrati a favore del periodo estivo, come accadrà sempre di più nel terziario. AICARR JOURNAL ha cominciato ad occuparsene da subito, pubblicando fin dal numero 5 alcune opinioni "a caldo". Anche in questo numero si propongono spunti per una discussione, aperta a chiunque voglia fornire un contributo personale. **DISCUTERE DI QUESTI TEMI, INFATTI, NON È SOLO INTERESSANTE E NEMMENO SOLO UTILE: È NECESSARIO.***